

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

24 Ott 2018

## Fondi Ue, Ance: serve strategia nazionale forte su città, sicurezza e Mezzogiorno

Massimo Frontera

L'impostazione della nuova programmazione per l'utilizzo dei fondi europei 2021-2027 si baserà anche sulle valutazioni che la Commissione europea farà sulla manovra di bilancio per il 2019, e in particolare sul patto di stabilità e crescita. È quanto emerso ieri nell'incontro che si è svolto con le parti sociali - sulle nuove proposte da presentare all'Europa per la programmazione 2021-2027. All'incontro erano presenti, tra gli altri, i rappresentanti di Confindustria, dell'Ance e dei sindacati. Dall'incontro è emersa la preoccupazione in particolare per la "condizione macro economica", che impone, per poter beneficiare dei fondi strutturali, di rispettare il patto di stabilità e crescita. E che inoltre tiene conto del giudizio che la commissione europea darà la prossima primavera 2019 sulla situazione del Paese, anche alla luce della manovra di Bilancio che l'Italia sta per varare.

«La negligenza di questi anni nella spesa dei fondi - ha detto la ministra Lezzi - può influire rispetto alla contrattazione tra Italia e Commissione per la richiesta da parte del nostro Paese di fondi aggiuntivi per il 2021-2027. Del resto, lentezze e incapacità storica nella spesa di quei fondi non rappresentano purtroppo un buon biglietto da visita». L'incontro convocato dalla ministra per il Sud aveva lo scopo di raccogliere le proposte da comunicare a Bruxelles in vista della prossima ripartizione dei fondi comunitari, sia per quanto riguarda le iniziative da condividere e sulla quale concentrare la strategia nazionale da sostenere a Bruxelles, sia per quanto riguarda la scrittura delle regole sulla futura programmazione.

La delegazione dell'Ance, guidata dal presidente Gabriele Buia e dal vicepresidente con delega al Mezzogiorno Francesco Berna, ha consegnato alla ministra un "position paper" con le proposte dell'associazione. Il documento contiene un doppio allarme sui fondi Ue. Il primo relativo alla vecchia programmazione 2014-2020, che vede il livello della spesa ancora molto indietro. Il secondo allarme riguarda la prossima programmazione 2021-2027, sulla quale gli imprenditori dell'Ance chiedono di evitare gli errori del passato e chiedono di mettere a fuoco alcune priorità strategiche.

### Le priorità 2021-2027: città, energia, sicurezza e Sud

All primo posto c'è la strategia nazionale per le città. «La programmazione 2014-2020 - osserva l'Ance - è stata un primo tentativo, sicuramente apprezzabile, ma nell'ambito del quale troppo spesso le strategie di sviluppo urbano sostenibile sono state "cucite" sui progetti esistenti, senza "visione". Occorre fare uno sforzo in termini di visione strategica e di prospettiva». Altri temi strategici sono quelli della messa in sicurezza del territorio, dell'efficienza energetica e di opere pubbliche, «soprattutto per colmare il gap infrastrutturale nel Mezzogiorno».

### Paletti contro l'ingresso nell'Ue alle imprese di stato cinesi

Inoltre i costruttori chiedono che nei regolamenti comunitari sulla nuova programmazione dei

fondi strutturali 2021-2027 siano previste norme per impedire l'ingresso in Europa di imprese di costruzioni cinesi controllate dallo Stato. Il "position paper" dell'Ance cita l'appalto del valore di 300 milioni per la costruzione del ponte di Peljesac, nel sud della Dalmazia. L'appalto, si legge nel documento, è cofinanziato all'80% da fondi europei ed è stato assegnato alla ditta statale cinese China Road and Bridge Corporation. «Per le imprese di costruzioni italiane ed europee - sottolinea il documento Ance - non è accettabile subire la concorrenza sleale delle imprese cinesi negli appalti finanziati in Europa con fondi europei».

#### **Gli errori sui fondi 2014-2020: la spesa Fesr al 9%**

Il documento dell'Ance richiama anche l'attenzione sugli errori da evitare, che stanno influenzando negativamente sulla gestione dell'attuale programmazione 2014-2020. Occorrerebbe evitare, per esempio, di perdere tre anni prima di mettersi a lavorare sul nuovo ciclo a causa della "corsa" per arrivare, entro il 2023, al traguardo del 60% della spesa autorizzata sulla vecchia programmazione.

«Dopo 4 anni e mezzo - ricorda l'Ance - la spesa dei fondi Fesr, che finanziano principalmente le misure di interesse del settore, è pari solo al 9%. Siamo al 23° posto su 28». «Non è accettabile - prosegue il documento -, dopo solo 5 anni, dover ricorrere all'artificio contabile della riduzione del cofinanziamento nazionale per non perdere i fondi». Il riferimento è alla richiesta formalizzata a Bruxelles da parte di Molise, Basilicata e Sicilia per i rispettivi programmi operativi e anche dall'Agenzia per la Coesione relativamente a tre Pon (Città metropolitane, Governance e Ricerca). «Occorre rimuovere gli ostacoli che impediscono la spesa effettiva delle risorse disponibili - chiede l'Ance - : procedure complesse e farraginose, carenze progettuali, scarsa capacità amministrativa e difficoltà nell'applicazione del codice degli appalti». Secondo i costruttori, «il codice dei contratti, continua a rappresentare, come le Autorità di gestione dei programmi segnalano da più di due anni, un freno alla spesa dei fondi Ue».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved